

IN VACANZA CON
LA PAROLA DI DIO

50

COMMENTI AL VANGELO
a cura dei Diaconi permanenti

marina.lomunno@vocetempo.it

Prosegue la pubblicazione dei commenti della Parola di Dio a cura dei diaconi che hanno accettato questo prezioso servizio per i nostri lettori nel 50° anniversario del ripristino del diaconato permanente in diocesi. Era il marzo del 1972 quando l'allora l'Arcivescovo card. Michele Pellegrino, come voluto dal Concilio Vaticano II, annunciava l'avvio del percorso di preparazione al diaconato. Le meditazioni sulle letture delle domeniche del mese di agosto e della prima di settembre a firma dei diaconi ci accompagnano nella pausa estiva.



arteinchiesa

Accademia Albertina
«I volti nel Volto»
M. van Heemskerck

La mostra «I volti nel Volto», inaugurata in occasione dell'Incontro internazionale di Taizé a Torino e visitabile fino al 18 settembre 2022 presso la Pinacoteca Albertina, è l'occasione per puntare l'attenzione su capolavori della storia dell'arte sacra che da quasi due secoli sono custoditi dall'Accademia Albertina di Belle Arti. Tra questi la meravigliosa «Deposizione nel sepolcro» dipinta negli anni Quaranta del '500 da Maarten van Heemskerck, pittore olandese che, a seguito di un viaggio a Roma tra il 1532 e il 1536, contribuì a diffondere il linguaggio del Rinascimento nei Paesi Bassi. Nelle sue opere convivono alcune caratteristiche della pittura italiana con altre tipicamente nord europee. Il taglio del dipinto, concentrato sulla figura di Cristo come nelle opere di Mantegna o di Bellini, è da considerare il risultato di una elaborazione di modelli italiani, che già si confrontano con la fisicità dell'arte di Michelangelo, soprattutto nel corpo di Gesù deposto. I personaggi sono sospinti verso il primo piano e ci appaiono con tutta la loro drammaticità, come se anche noi spettatori ci trovassimo in posizione ravvicinata a Cristo, all'interno della tomba. Sono invece di derivazione fiamminga, o comunque nord europea, altre caratteristiche salienti dell'opera: la drammaticità della scena, sottolineata dalle diverse espressioni di dolore sui volti, e l'attenzione al dettaglio nella descrizione degli oggetti. In particolare hanno un forte valore simbolico, in basso a destra, i tre chiodi utilizzati per la crocifissione e, lì accanto, il vaso degli unguenti che Maria Maddalena sembra aver appena appoggiato a lato del sepolcro, per preparare il corpo di Cristo alla sepoltura. Commovente la delicatezza con la quale la Maddalena regge la mano di Gesù e, mettendo il dito nella sua piaga, sembra anticipare i temi del riconoscimento del corpo risorto al mattino di Pasqua. Dal lato opposto la mano di Maria trattiene con forza l'altro braccio. La Madre e il Figlio, anche per il pallore dei loro visi, sembrano un unico corpo, trasfigurato dalla sofferenza ma ancora unito dall'amore. Tante altre significative opere d'arte vi aspettano alla Pinacoteca Albertina, in collaborazione con la Fondazione Carlo Acutis, alla mostra «I volti nel Volto». Per informazioni: www.pinacotecalbertina.it - 011. 0897370.



Enrico ZANELLATI

7 agosto

■ XIX Domenica del Tempo Ordinario - 7 agosto
■ Letture: Sapienza 18,6-9 - Salmo 32; Ebrei 11,1-2,8-19; Luca 12,32-48

Dove è il vostro tesoro c'è il vostro cuore

Nel capitolo 12 del suo Vangelo Luca presenta la nuova realtà del regno: se i discepoli si prendono cura dei loro fratelli, Dio, come Padre, si prenderà cura del loro bene. Se guardiamo alla situazione politica, economica e sociale del mondo, sperimentiamo sempre di più la fatica a rendere attuale e visibile, almeno per la parte che ci compete, questa nuova realtà del Regno.

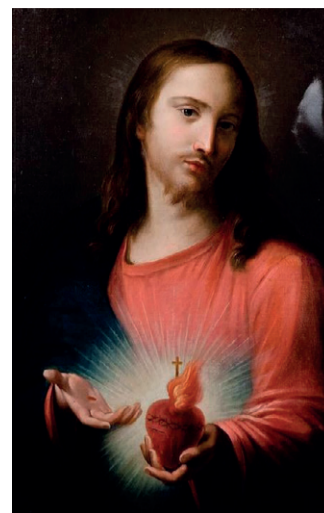
Tuttavia le parole di Gesù ci aiutano a guardare avanti, ad avere fiducia in Lui: «non temere piccolo gregge». È una fiducia che si fonda su un evento/dono: «al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno». Dio ha fatto un grande investimento nell'umanità, mettendo il massimo del suo

capitale, «tutto se stesso» quale tesoro da accogliere nella persona di Gesù suo Figlio. «Il regno di Dio è qui, in mezzo a voi...». La buona notizia del Vangelo, se accolta, cambia totalmente la vita rendendola bella e ricca di un tesoro inestimabile: l'Amore. Un regno, quello di Dio, che nel brano evangelico di oggi si manifesta con alcune caratteristiche ben definite.

La prima è la povertà come



Sacro Cuore di Gesù, Pompeo Batoni (1760) Chiesa del Gesù, Roma



scolta: «Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina», una povertà di spirito che anima la sobrietà di una vita libera da vincoli, che si dona per fare del bene a chi ha bisogno. Il credente che vive questa nuova realtà del regno, del «prendersi cura dell'altro», man mano sperimenta che donarsi non significa perdere, ma mettersi con fiducia nelle mani del Padre, che donarsi, farsi prossimo al fratello, alla sorella è il

modo più concreto di rendere visibile l'amore di Dio tra gli uomini del nostro tempo.

La seconda è il servizio: «Beato quel servo che il padrone arrivando, troverà ad agire così». Con questa indicazione preziosa Gesù ci dice che la persona, la comunità che si qualificano nel servizio, sono il vero santuario dove Dio manifesta la sua presenza. Questo, da una parte, rende il discepolo, la comunità «beati», cioè straordinariamente e pienamente felici. Dall'altra, come dice Gesù, il discepolo è esposto al rischio di vivere in modo distorto questa disponibilità verso gli altri. Quando? Quando nella comunità non ci si tratta con amore e con rispetto, ma con arroganza, prepotenza, con il desiderio di prevalere sugli altri per i propri interessi.

Terza caratteristica: la vigilanza. «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese». Un invito esplicito! La nostra attenzione a ciò che è essenziale

15 agosto

■ Assunzione della Beata Maria Vergine, Solennità, lunedì 15 agosto
■ Letture: Apocalisse 11,19a; 12,1-6a.10ab; Salmo 44; 1Corinzi 15,20-27a; Luca 1,39-58

Nel Vangelo di oggi l'umiltà di Maria è glorificata; è Assunta in cielo e tutto il suo essere è in comunione e conformità con Gesù. Maria è immagine della Chiesa.

Nel *Magnificat* si esalta l'operato sociale di Dio che abbatte i potenti e innalza gli umili. Maria nell'esultanza della sua anima proclama al Signore: «Tutte le generazioni mi chiameranno beata», non perché è la madre di Dio, ma perché «Dio ha guardato l'umiltà della sua serva». Tutto quanto le è accaduto trova la sua radice in quell'umiltà che ha permesso alla potenza di Dio di manifestarsi in lei. Maria è stata innalzata



Tiziano Vecellio, Assunta (1516-18) Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari, Venezia (opera in restauro)

Dio ha guardato l'umiltà della sua serva

così in alto, perché è stata la creatura che è discesa più profondamente nella consapevolezza dei propri limiti. Ha aspettato tutto dal Signore, ma non è stata passiva. Nell'episodio delle nozze di Cana non ha esitato a prendere l'iniziativa di spingere Gesù a manifestarsi in pubblico: non lo ha fatto per vanità, come una madre che desidera dimostrare le capacità del figlio, ma perché era così allenata ad ascoltare dentro di sé i suggerimenti dello Spirito da aver intuito che l'ora del Signore era venuta e che le era chiesto, oltre ogni credibilità, che il giovane vissuto con lei come figlio, era il Messia. L'identità di Maria era troppo radicata nella sua realtà di figlia del Padre. Lei non aveva bisogno di ricevere i consensi

dell'approvazione umana; era stata dispensata dalla fatica di riuscire a sentirsi importante per essere amata.

L'unico desiderio di Maria era di «Magnificare il Signore», di trovare in lui la sua esultanza. Ogni creatura guardando a Maria vede la piena realizzazione dell'umanità rinnovata in Cristo. In Maria c'è grazia, dono, collaborazione, progetto di Dio, obbedienza nella fede, umiltà, responsabilità, condivisione, intercessione, comprensione del peccatore e invito alla conversione.

Maria è l'icona di ciò che tutti noi siamo invitati a diventare: amore fraterno nell'unione con Dio.

diac. Mario MORGAGNI
collaboratore parrocchia Spirito Santo, Grugliasco



La Liturgia

L'Assunzione e il culto dei martiri

La solennità dell'Assunzione della Beata Vergine è una delle feste mariane più antiche e significative, in origine riconducibile al culto dei martiri, che nella Chiesa antica spesso veniva celebrato nel luogo dove riposavano le loro spoglie il giorno del martirio (*dies natalis*). Attualmente, due sono i luoghi che a Gerusalemme ricordano questo evento: la basilica ai piedi del monte degli Ulivi, dove al termine di una lunga scalinata i fedeli venerano quello che è tradizionalmente indicato come «il sepolcro vuoto» della beata Vergine Maria; poi, sul Monte Sion, vicino al Cenacolo, la chiesa della Dormizione di Maria, riedificata dai cattolici tedeschi sul luogo di un precedente edificio crociato andato distrutto. La tradizione, in parte confermata da evidenze archeologiche, identificherebbe la tomba di Maria con un terzo luogo, una chiesa

rupestre nella valle del Getsemani. Rispetto al significato della festa, progressivamente si passò dalla celebrazione della *Dormitio* o *trápasso* (*Transitus*) alla commemorazione dell'Assunzione. Nel VII secolo la festa fu poi estesa a tutto l'impero d'Oriente e introdotta da papa Sergio I anche a Roma. Nonostante la Scrittura non offra alcuna evidenza a riguardo, la fede nell'Assunzione si fonda sulla dignità della vergine madre del Figlio di Dio che nel sentire ecclesiale (il cosiddetto *sensus fidei*) doveva essere preservata dalla corruzione del sepolcro, anticipazione della resurrezione della carne, che per tutti gli altri avverrà soltanto alla fine dei tempi. Una fonte significativa sono gli scritti apocrifi, in particolare i cosiddetti *Transitus Mariae*, che narrano la morte e sepoltura di Maria, offrendo materiali ai testi dei Padri e degli autori suc-

cessivi. Le omelie patristiche per la festa offrono in questo senso una testimonianza preziosa. Si dovrà attendere il 1° novembre 1950, con Pio XII, perché questa antichissima testimonianza riceva la solenne proclamazione del dogma dedicato a Maria assunta in cielo in corpo e anima. *Lumen gentium* al n. 59 afferma che «la Vergine immacolata, preservata immune da ogni macchia di colpa originale, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale regina dell'universo per essere così più pienamente conforme al Figlio suo, Signore dei signori e vincitore del peccato e della morte». Nel Prefazio proprio ella viene definita «primizia e immagine della Chiesa», che diviene per il popolo cristiano «pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza». L'ora-

zione colta della Messa del giorno chiede che anche noi «viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria».

Questa evoluzione di significato si riflette sull'iconografia, inizialmente incentrata sulla morte, o dormizione, di Maria raffigurata distesa (talvolta con Cristo che ne tiene in braccio l'anima con le sembianze di una neonata), poi sostituita dalla rappresentazione della sua salita verso il cielo tra gli angeli, in un crescendo di gloria. Esempio eminente è la pala di Tiziano (1516 circa) conservata nella basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari a Venezia (nello stesso luogo a cui in origine era destinata), che presenta un movimento ascensionale di grande dinamismo, in cui la Vergine nel suo abito rosso esprime movimento, potenza ed energia vivacissimi.

Luciana RUATTA